

UN RISVEGLIO SPIRITUALE IN UN PERIODO DI DISORIENTAMENTO

Carissimi Amici,

credo che sia difficile trovare, ripercorrendo gli anni che hanno fatto seguito alla conclusione della guerra nel 1945, un periodo nel quale vi sia stata tanta preoccupazione per il futuro e quindi anche tanto pessimismo quanto ci pare di vederlo intorno a noi, e non solo in Italia. Certamente contribuiscono a questo clima le minacce del dittatore sudcoreano o la figura di Trump, la consapevolezza della fragilità della democrazia (con la necessità per l'Italia di provvedere a una nuova legge elettorale se non si vuole andare incontro alla ingovernabilità) o la crisi economica che ormai da troppi anni morde nella carne di tante persone e rende più difficile trovare un lavoro a giovani e ad anziani. Soprattutto influisce la presa di coscienza sempre più acuta intorno alla insostenibilità di un sistema economico che produce tanta disparità fra gli esseri umani, che siano singoli o che siano popoli, o anche il timore di essere sommersi dai migranti che approdano sulle nostre coste in cerca di salvezza dalla fame e dalla violenza, il risalto dato nei mezzi della comunicazione sociale alle tragedie legate al terrorismo, o anche a eventi naturali che comportano lutti e povertà come il terremoto o la siccità seguita dalle alluvioni. E se da una parte esiste il timore che la globalizzazione renda ingovernabile l'economia dall'altra va crescendo una nuova coscienza ecologica e ambientale che porta persino a paventare che l'umanità abbia imboccato una strada, a causa dei gas presenti nella nostra atmosfera e prodotti dall'azione di una umanità sempre più numerosa, che potrà portare a rendere invivibile per le prossime generazioni il nostro pianeta. Mentre anche la Chiesa offre motivi di preoccupazione, soprattutto per lo stacco fra le generazioni che rende oggi più diffi-

cile che nel passato la trasmissione della fede alle nuove generazioni.

Queste preoccupazioni le ho sentite presenti nei diversi convegni ai quali ho partecipato nel corso dell'estate scorsa e che avevamo annunciato sulla Lettera 189, dalla sessione del SAE ad Assisi su *"Tradizione, riforma e profezia nelle Chiese"* al corso di studi cristiani della Cittadella dal titolo *"diamo futuro alla svolta profetica di papa Francesco"*, fino al congresso dell'Associazione Teologica Italiana su *"Dio e la sua salvezza. Il dramma della storia e il compimento della libertà"*.

Il pessimismo di cui abbiamo parlato di fronte alle ragioni di preoccupazione che esistono non può non essere legato a una crisi di fede, in una società sempre più secolarizzata, che dimentica la presenza del Signore che accompagna la vita di ciascuno di noi e dell'intera umanità, presenza che opera attraverso lo Spirito che abita nei cristiani ma anche nei credenti delle altre religioni e certamente possiamo dire in tutti gli uomini.

In ogni caso, per contrastare questo clima di smarrimento e di sfiducia nel futuro, si deve riconoscere innanzitutto che non mancano oggi anche motivi di gioia e di speranza. La riconciliazione fra i cristiani non è mai stata tanto vicina quanto oggi, le stesse grandi religioni mondiali ormai sono in continuo dialogo fra di loro, con una emulazione che porta ciascuna a fare propri insegnamenti in passato giudicati specifici di altre religioni, e la globalizzazione offre gli strumenti per una crescita dei diversi popoli della terra e in prospettiva per dare vita a una umanità veramente pacifica e riconciliata. Le stesse preoccupazioni davanti alla sorte del pianeta possono lasciare il posto alla soddisfazione per la presa di coscienza

che è stata realizzata in questo campo e che consente all'intelligenza dell'uomo di prepararsi a fronteggiare i pericoli che ci sovrastano.

E soprattutto, all'interno di questo mondo che si sente così insicuro e disorientato, è emersa la testimonianza di papa Francesco, riconosciuto da molti come il maggior leader spirituale esistente oggi nella nostra umanità.

Poiché non viviamo fuori del mondo, sappiamo anche che lo stesso papa Francesco, se in genere è ascoltato e amato da tanta gente semplice e umile dentro e fuori della chiesa, viene oggi fortemente osteggiato in molti ambienti cristiani e non cristiani, che si esprimono attraverso numerosi organi di stampa e soprattutto nel web dove troviamo blog pieni di diffidenza per non dire di veleno.

Per questo nelle pagine seguenti due articoli sono dedicati a una riflessione sulla figura e sul pensiero di papa Francesco, anche in preparazione all'incontro che ci attende per l'11 e il 12 di novembre e nel quale discuteremo di questi temi.

In questo tempo caratterizzato da tanto pessimismo e da tante preoccupazioni intendiamo infatti reagire, dando il nostro apporto, come singoli e come comunità, alla preparazione di un futuro migliore per tutti. E questo futuro migliore lo possiamo preparare, confidando anche sulla grazia di Dio, proprio portando l'accento su ciò che è caratteristico del progetto della nostra Fraternità, l'impegno a creare delle relazioni di amore, che possano creare accoglienza e solidarietà nei confronti di tutti i nostri fratelli e sorelle anche nelle situazioni più difficili della vita e della storia.

Giovanni Cereti
g.cereti@tin.it

A PROPOSITO DELLA TEOLOGIA DI PAPA FRANCESCO

In ascolto di un libro recente

Un libro uscito da poco (COZZI, A. – REPOLE, R. – PIANA, G., *Papa Francesco: quale teologia?* Postfazione di G. Ravasi, Cittadella Editrice, Assisi 2017, pp.212) offre una bella riflessione a tre voci sul magistero di papa Francesco, che affrontiamo volentieri soprattutto in questo momento in cui è ancora calda l'impressione del LXXV Corso di Studi Cristiani in Cittadella, incentrato appunto sulla sua svolta profetica. A tre voci, abbiamo detto; forse però a cinque. Fanno parte integrante del libro la postfazione di Gianfranco Ravasi, e la prefazione (pp.5-11).

Quest'ultima non reca nessuna firma, perciò dobbiamo supporla redazionale. Nella sua brevità è uno scritto veramente notevole, anzi così perfetto - non solo nel sintetico sguardo iniziale ai contenuti, anche nella contestualizzazione storico-teologica - da far sentire come una sfida quasi impossibile, per chi scrive, parlare 'ancora' del libro.

La prima parte, *La verità di Dio e dell'uomo in Cristo: Il teologico e l'antropologico nella cristologia di J. Bergoglio*, di Alberto Cozzi (docente di Teologia sistematica nel Seminario Arcivescovile di Milano e nella Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale), già dal titolo costituisce una buona risposta implicita, ma anche esplicita, a quelli che ancora vorrebbero accusare papa Francesco di "non avere una teologia", o di "ridurla ad antropologia". Come se, nella logica redenta, fosse possibile contrapporre Dio e l'uomo chiamato dal suo amore.

L'autore sottolinea in partenza la portata realmente teologica dello stile espressivo e di tutto lo stile di approccio di papa Francesco, che "...intende prevenire il rischio, tutt'altro che remoto, di confondere la teologia con un elenco più o meno completo di verità dottrinali da difendere e insegnare o, ancor peggio, con l'utilizzo di qualche categoria teologica (...) se non addirittura di qualche intuizione speculativa mutuata da chissà quale pensatore (...), a cui si attribuisce il potere di svelare i retro-pensieri teologici di un magistero così creativo e talvolta spiazzante" (pp.13-14).

Il ritorno all'essenziale non è in funzione semplificatrice o, peggio, 'modernizzatrice', lettura strumentale-prevenuta di alcuni oppositori, ma intende ritrovare la forza originaria dell'annuncio evangelico, del *kérygma*: è ritorno a Cristo morto e risorto. Il mistero dell'Incarnazione è il cuore della teologia di Francesco.

Il passaggio dal Dio incarnato al Dio trinitario si compie nella carne di Gesù (intesa nel senso biblico, cioè come umanità vulnerabile). L'antinomia fra pienezza di Dio e limite dell'uomo, tra 'porre limiti' e 'aspettare', si compone nella figura di Dio Padre. In questa dialettica fra pienezza e limite è decisivo il ruolo dello Spirito Santo, "immanenza divina che apre al nuovo" (p.53).

Il contributo di Roberto Repole (docente di Teologia sistematica nella sezione torinese della facoltà teologica dell'Italia Settentrionale e nell'Istituto Superiore di Scienze religiose di Torino) verte sull'ecclesiologia di papa Francesco che affiora in tanti suoi interventi, non sistematica ma ricca e originale. Il titolo, così semplice, è anche sintesi e chiave di lettura: *Per un'ecclesiologia a misura di Vangelo*. L'autore sottolinea che "è probabilmente (...) uno dei settori teologici in cui appare con più evidenza la freschezza portata dal suo pontificato" (p.69). Il primo aspetto evidenziato nella visione di papa Francesco è la sintonia con il rinnovamento segnato dal Concilio Vaticano II, del quale costituisce un esempio di ricezione originale influenzata anche dalla riflessione postconciliare in America Latina. Gli apporti più originali, ma sempre sulla linea del Concilio, sono quelli relativi alla "Chiesa in uscita": chiesa missionaria in senso lato, chiamata a una continua conversione pastorale che comprende anche una decisa riforma delle strutture. Il centro della Chiesa non sta nella Chiesa stessa ma in Dio, che l'inabita e la conduce attraverso l'evento di Cristo e l'azione dello Spirito.

Qui l'autore sottolinea che le prospettive offerte circa una Chiesa in uscita missionaria vanno anche contestualizzate nell'ambito della Chiesa europea e, specificamente, italiana: che deve confrontarsi con la fine del regime di 'cristianità' e con una secolarizzazione avanzata.

La principale novità (ecclesiologica e non solo) del magistero di Francesco è da ricercare nella centralità della misericordia. Naturalmente non si può dire che questo tema non apparisse nel magistero precedente; ma la svolta è rinvenibile nel riconoscere la misericordia non come qualcosa di accessorio, bensì come l'aspetto fondamentale del volto di Dio rivelato in Cristo, e nelle conseguenze che questo fatto deve avere per quanto riguarda l'agire visibile della Chiesa generata dal Vangelo: comunità dei credenti in Cristo, vivente della misericordia del Dio trinitario che in Lui si manifesta, dono gratuito, ma non estraneo alla risposta dell'essere umano.

Il vangelo della misericordia non riguarda solo i singoli, ma la chiesa nel suo insieme: insieme alla sinodalità e alla povertà, costituisce veramente la *forma Ecclesiae*. Fin dal primo discorso del suo pontificato papa Francesco ha detto di volere una Chiesa povera per i poveri: un dato cristologico più che sociologico.

Giannino Piana (docente emerito di Etica cristiana all'Istituto Superiore di Scienze religiose della Libera Università di Urbino, nonché di Etica ed Economia alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino) firma il terzo contributo, *Il magistero morale di papa Francesco: tra radicalità e misericordia*.

Nella prima parte delinea il modello di etica proposto da papa Francesco, con spiccata attenzione al problema del fondamento e alla mediazione necessaria tra annuncio della radicalità evangelica ed esercizio della misericordia (verso se stessi, verso gli altri). Il fondamento è in sostanza il ritorno alla radicalità evangelica: che non è un puro fatto dottrinale ma è reso evidente dalla semplicità dirompente del suo stile di vita.

L'agire morale della persona credente è finalizzato non alla propria autogiustificazione o alla realizzazione di sé, ma alla crescita della comunione con Dio e con i fratelli, la quale peraltro, in prospettiva cristiana e personalistica, è nello stesso tempo autorealizzazione di sé. L'accento è posto in particolare sulla povertà (libertà nei confronti delle cose - solidarietà nei confronti dei poveri, non solo 'assistenza' ma ascolto) e sulla purezza di cuore, in relazione con la ricerca della felicità, nella tensione (non accomodante, ma storica e incarnata) verso il "bene possibile".

Nella seconda parte espone invece le linee guida secondo papa Francesco della condotta del credente nei vari ambiti - economia, politica, ecologia, sessualità, bioetica... - in cui si dispiega la vita morale, perché l'agire possa sviluppare il suo intero significato umano e cristiano.

Ricorre nella riflessione del papa la critica all'attuale sistema socio-economico, nei cui confronti sono spesso usati termini duri: esclusione, scarto, *in-equità* (parola chiave significativamente vicina a 'iniquità' nell'etimologia e nel suono). La via d'uscita è legata all'attuazione di riforme strutturali profonde e alla "crescita di forme di solidarietà fondate sull'affermarsi di una mentalità comunitaria e sulla ricerca prioritaria del bene comune" (p.152), reagendo alla sete di arricchimento illimitato.

I tre contributi, secondo un uso divenuto ormai quasi abituale, approdano a una postfazione, firmata in questo caso dal card. Gianfranco Ravasi.

In luogo di una conclusione 'classica' o di uno sguardo panoramico ai tre contributi, Ravasi opera una scelta focalizzatrice sorprendente per cui la sua postfazione diventa in effetti un breve ed energico saggio autonomo, ma molto correlato a quanto precede: *L'omelia secondo papa Francesco*. Perché l'omelia, collegata strettamente alla sua visione di Dio, della chiesa e dell'etica cristiana, è stata oggetto di un'attenzione speciale da parte sua, particolarmente nell'*Evangelii gaudium*.

L'accento viene posto, oltre che sulla specificità del genere omiletico, sulla brevità, sul linguaggio simbolico, sulla comunicazione corporea. Il tutto alla luce dell'*icona di Emmaus*: che allude idealmente alla celebrazione liturgica cristiana nei suoi due momenti, Parola ed Eucaristia.

Lilia Sebastiani

MA PAPA FRANCESCO E' DI SINISTRA?

E' appena uscito in Francia un libro-intervista con Papa Francesco, curato da Dominique Wolton col titolo "Politica e società".

Frutto di lunghe conversazioni fra l'autore e il Papa, l'intervista offre un quadro molto ampio del pensiero di Francesco e ci sembra un tentativo di scoprire le reali posizioni non solo teologiche ma anche politiche del papa argentino.

L'intervista è strutturata secondo tematiche che sono state oggetto di grande interesse nei media e nel mondo cattolico in tempi recenti.

Riassumo qui i punti salienti, tratti da un servizio di LE FIGARO MAGAZINE, con il titolo: il Papa è di Sinistra?

IMMIGRAZIONE

Il Papa conferma il suo pensiero espresso in più occasioni, sull'importanza della accoglienza di chi fugge guerre e fame, precisando che se l'Africa non può dare lavoro ai suoi abitanti è anche perché è stata sfruttata dal colonialismo europeo nei secoli passati.

LAICITA'

Francesco riconosce il valore della distinzione fra Dio e Cesare, ma critica gli eccessi che l'Illuminismo ha portato nel considerare la religione una sub-cultura. No, dice il Papa, le religioni fanno parte della cultura così come i segni esterni che le manifestano (la croce, il velo, la kippà etc.)

CASTITA'

Pieno riconoscimento del valore di una vita consacrata nella castità e verginità: ma attenzione, questa è una scelta che deve portare alla "paternità o maternità spirituale" altrimenti diventa uno status sterile, come spesso accade a molti preti e suore. Si rinuncia al matrimonio per il Regno di Dio, per essere al servizio degli altri.

OMOSESSUALITA' E MATRIMONIO

No alle teorie del gender: essere uomo o donna non è una scelta ma un fatto della natura. Dunque, il matrimonio significa "un uomo con una donna".

Per le unioni dello stesso sesso è bene parlare invece di "unione civile"

PRETI PEDOFILI

Il prete che abusa di un minore è un malato.

TRADIZIONALISTI

Bisogna osservare e dialogare. Il dialogo fa crescere e fa crescere la Tradizione.

Ascoltando le opinioni diverse si può cambiare punto di vista. Senza cambiare la dottrina. La dottrina cresce con la comprensione.

L'ideologia tradizionalista ha una fede a senso unico: "la benedizione si fa così, le dita durante la messa devono essere cosà...". Il Concilio ha aperto il culto di Dio al popolo, che ora partecipa!

MUSULMANI

Essi non accettano il principio della reciprocità. Penso che farebbero bene a fare uno studio critico del Corano, come noi abbiamo fatto con le Scritture. Il metodo storico critico li farà evolvere.

LA CHIESA

La Chiesa è il popolo, non il Papa, i vescovi, i preti. Se volete conoscere la Chiesa andate in un villaggio dove si vive la vita della Chiesa, andate in un ospedale dove tanti cristiani, laici, suore vengono per aiutare, andate in Africa dove ci sono tanti missionari: non per convertire, come si diceva un tempo, ma per servire.

LA MORALE

La morale è una conseguenza dell'incontro con Cristo.

COMUNIONE AI DIVORZIATI

Si sente spesso dire "non possono fare la

comunione..." questa è la tentazione della Chiesa. Ma no, no, no. Questo tipo di divieti lo ritroviamo nel dramma di Gesù con i Farisei.

ABORTO

L'aborto è un peccato grave. Ma se è peccato può essere perdonato. Ora anche i preti potranno assolvere.

RIGIDITA'

Dietro ogni rigidità c'è un'incapacità di comunicare. E' una forma di fondamentalismo.

IN GABBIA?

Io non mi sento prigioniero, in gabbia. Sì, in gabbia qui in Vaticano, ma non spiritualmente. Non temo nulla; sono incosciente o immaturo?

PSICANALISI

Quando avevo 42 anni sono andato da uno psichiatra. Era una dottoressa ebrea, molto professionale, sempre al suo posto. Un giorno mi ha chiamato: stava morendo.

Non per ricevere i sacramenti, essendo ebrea, ma per un dialogo spirituale. Mi ha molto aiutato.

In conclusione. In attesa di leggere il libro intervista (quando uscirà in Italia?), per quel che abbiamo letto ora, possiamo davvero affermare che il papa è "di sinistra"?

Alessandro Conte
Alessandro283@hotmail.it

Rallegramenti vivissimi a due carissimi personaggi storici della nostra Fraternità che sono diventate bisnonne: ad Alberta Palladini Rodino (Genova 1), per la nascita il 28 luglio della pronipotina Ludovica Albertina e a Franca Galimberti Nigra (animatrice del gruppo di Novi Ligure) cui è nata il 30 luglio la pronipotina Esmeralda.

Un amico della Fraternità ci ha inviato queste righe dal diario di Oscar Romero...

Venerdì 9 novembre 1979

[...] Ho ricevuto un altro invito interessante per la sera. Si tratta di una riunione di preti sposati, che hanno trovato in questa riunione fraterna il modo di condividere le loro preoccupazioni e la loro situazione di preti ritirati dal ministero. Sono stati molto contenti della mia presenza fra di loro e mi hanno proposto la loro intenzione di creare una comunità di base. Li ho incoraggiati

a realizzare il loro proposito, perché, anche se si sono ritirati dal ministero, sono sempre membri scelti della Chiesa. Ho detto loro che il carattere presbiterale che essi hanno li abilita a realizzare un'opera di Chiesa, come lo è una vera comunità ecclesiale di base, a partire dalla quale devono vivere la caratteristica missionaria e santificatrice della Chiesa. Noto molta sincerità, molta cordialità e un gran senso di adesione alla gerarchia.

VITA DELLA FRATERNITÀ

Sabato 9 settembre la riunione del Comitato animatore

Con l'inizio di settembre abbiamo ripreso gli incontri del Comitato Animatore, al quale ogni gruppo locale è invitato a mandare un delegato o rappresentante. Proprio per favorire tale partecipazione comunichiamo le date previste per i prossimi incontri dello stesso Comitato: sabato 14 ottobre; il fine settimana dell'11 e 12 novembre in occasione dell'incontro allargato; la domenica 3 dicembre; i sabati 13 gennaio, 17 febbraio; 17 marzo; 14 aprile; 12 maggio e 9 giugno.

Il Comitato Animatore ha infatti deciso un incontro allargato a Roma per sabato 11 e domenica 12 novembre, nel quale si rifletterà sul tema di cui abbiamo parlato lungamente in questa nostra Lettera: "dare futuro alla profezia di papa Francesco". E' già previsto l'intervento di persone che hanno scritto su questo tema o che fanno parte di un "cenacolo degli amici di papa Francesco".

Un altro incontro residenziale, con riflessioni bibliche e sulla attualità della nostra vita, è previsto dal 2 al 5 gennaio ad Assisi presso la Domus Pacis.

I programmi relativi alla Lettera (a stampa) e alla Newsletter (inviata solo per posta elettronica) sono stati confermati. Nessuno scritto della Lettera pretende di interpretare il pensiero di tutti i nostri amici. Tuttavia coloro che leggono la lettera sono invitati a esprimere il loro dissenso e a inviare le proprie osservazioni alla redazione della lettera per suscitare un dibattito fraterno. Si è comunque molto grati a coloro che si sacrificano a redigere e inviare contributi, siano articoli o semplici notizie, tanto alla Lettera quanto alla Newsletter.

Nella riunione in programma per il sabato 14 ottobre verranno affrontati diversi altri problemi relativi alla spiritualità della Fraternità, alla collaborazione con la rete Viandanti e altri gruppi, sino agli incontri del primo semestre 2018 così come a eventuali soggiorni estivi anche insieme ad Iniziativa Pace (g.c.).

Da alcune fra le lettere giunteci in preparazione all'incontro del 9 settembre

Da Torino

Carissimo Giovanni, il nostro gruppo non si è ancora incontrato dopo l'estate: le nostre riunioni risentono del calendario scolastico! Credo che avremo il primo incontro verso la fine di settembre.

Ho letto tutti i punti che hai elencato e inizierei a segnalarti la 'questione date': i nostri bambini/ragazzi vanno ancora a scuola e noi genitori possiamo passare del tempo insieme a loro durante le loro vacanze: ritengo quindi improbabile partecipare al ritiro tra Natale e l'Epifania. Però mi piacerebbe molto che ci fosse un momento di 'bocce ferme', ritiro, tutti insieme, grandi e piccoli, magari in un ponte di primavera.

Anche l'estate è tiranna: con solo 3 settimane di ferie, il tempo a disposizione è proprio poco. In generale, quindi, la nostra partecipazione agli eventi comunitari è legata ai nostri impegni come genitori. Per quanto riguarda il nostro gruppo, abbiamo trovato una giusta dimensione e periodicità. Certo, sarebbe bello potersi confrontare con altri gruppi giovani!

La modalità del confronto sulla vita quotidiana è ciò che arricchisce ognuno di noi e che è la parte speciale di ogni riunione Anawim. È il luogo dove posso sentirmi di essere quello che sono, senza necessità di paraventi. Adesso che abbiamo Don Luca con noi, riusciamo a tirare le fila del discorso e a non arrovellarci su una prospettiva terrena, ma a porre la nostra vita nelle mani del Signore. Per noi lui è un grande dono.

Ci farebbe molto piacere rivederti e magari fare una riunione insieme, se i tuoi impegni lo consentono. Magari nella prossima nostra riunione, verifichiamo il calendario scolastico e guardiamo di trovare un weekend autunnale o primaverile comodo per tutti per partecipare a un incontro comunitario della fraternità.

Un abbraccio da tutti noi

Elena Bianchi Sacchero – Torino 3

Da Milano

Caro don Giovanni,

la cosa che mi riesce meglio in queste occasioni è di augurare all'incontro il miglior successo possibile. E' poco ma è tutto quello che posso fare.

Comunque ti risparmio quelle frasi trite del tipo "ma vi sarò vicino con il cuore". Spero invece sinceramente di poterti incontrare da queste parti; tu sai certamente che con figli e nipoti, di cui oggi si è sempre di più a disposizione, è difficile disporre del proprio tempo; è quindi anche difficile fare programmi che li escludano. Anche senza esserne d'accordo, oggi le cose vanno così.

Savina, io e tutta la (piccola) tribù familiare stiamo bene. Speriamo altrettanto anche per te e i tuoi. Cari saluti

Savina e Sergio Mazzoli - Milano

Nasce a Roma un nuovo gruppo Anawim

Alcuni amici a cui avevamo parlato della Fraternità Anawim e di Don Giovanni Cereti, hanno avuto un primo incontro venerdì 15 settembre pomeriggio a S. Giovanni dei Genovesi, in via Anicia, per costituire un nuovo gruppo romano. Eravamo in quindici, provenienti da diverse parti di Roma, ma anche altri avevano dato la loro adesione. Nonostante le difficoltà per incontrarsi in una città come Roma, è prevalso un desiderio di relazione e un bisogno di costituirsi in fraternità, sostenuti dallo Spirito di Dio. Sono state fatte molte riflessioni sul senso e le modalità degli incontri, e sono state stabilite le date nelle quali intendiamo ritrovarci. E' tuttavia con grande gioia che volevamo comunicare subito agli amici che è nato l'ottavo gruppo Anawim romano!

Adriana e Giovanni Piras

INCONTRI E CONVEGNI

Una giornata di studio sul tema "Diaconato e diaconia. Per essere corresponsabili nella Chiesa" si terrà a Vicenza (via Mora 53) sabato 28 ottobre 2017 (info@presdonna.it).

* * *

"Nel nome di Colui che ci riconcilia tutti in un solo corpo" (Ef 2,16) è il tema di un convegno che si terrà ad Assisi dal 20 al 22 novembre, organizzato dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo della CEI insieme ad altre chiese cristiane

(adesioni entro il 22 settembre a ecu@chiesacattolica.it).

* * *

Un corso di aggiornamento dell'Associazione Teologica Italiana su "Tempo dello Spirito Santo. Questioni di Pneumatologia" è in programma a Roma (Villa Aurelia) dal 27 al 29 dicembre (info: segreteria@teologia.it).

INIZIATIVA P.A.C.E.!

L'associazione Iniziativa P.A.C.E.! terrà l'assemblea annuale (che quest'anno prevede le elezioni per il rinnovo delle cariche, per le quali si cercano candidati) a Roma il sabato 25 novembre p.v. 2018 a partire dalle 11 in via Anicia 12.

La stessa associazione invita per un Capodanno a Ravenna (dal 30/12 al 2/1/2018), proponendo un affascinante itinerario per conoscere i capolavori del mosaico paleocristiano e i luoghi intorno a Ravenna. Quota individuale di partecipazione € 650 (supplemento singola € 75). Informazioni e iscrizione: entro 30 settembre presso la referente Gabriella Maria Cerù Ferranti tel. 06 35343495, cell. 338 8900188, e-mail gabrifrr@tiscali.it.

Per i liberi contributi alla cassa comune della Fraternità, per le prenotazioni ai diversi soggiorni, per l'invio delle quote associative, ci si può servire del conto corrente bancario intestato alla Fraternità degli Anawim presso il Credito Valtellinese, IBAN: IT 91 V 0521 60320 60000000 1178.